LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NON ANCORA A PUNTO LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE PIEMONTESI

Sorprese (e delusioni) per Torino e Juventus

All'inizio i rossoneri vincevano per 3-0

La Juventus battuta a Milano: 2-3

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

La Juventus corse il rischio nella prima ora di giuoco di venire addirittura sommersa e alla fine mancò di un soffio il pareggio. In questo contrasto c'è tutta la partita della squadra bianconera. La sua reazione si manifestò quando già perdeva per tre a zero: bagaglio troppo pesante per poter essere scrollato del tutto di dosso, ma l'ultima mezz'ora dei bianconeri fu così perentoria, se non come gioco certo come autorità di comportamento, che non solo rovesciò la fisonomia della partita ma sembrò anzi dover rovesciare anche il risultato.

Primo tempo di predominio rossonero. Il Milan dominò per tre quarti della durata, segnò due volte con Nordahl al 6' e al 43', organizzò le azioni migliori, diede l'impressione di poter disporre a suo piacimento dell'avversario. Questo avversario sembrava non preoccuparsi gran che del gioco, era lento, impreciso, come fuori dall'atmosfera della lotta. Ebbe un risveglio efficace verso il quarto d'ora quando Boniperti, intervenendo su un centro di Praest, riceveva sul petto la palla e, senza lasciarla ricadere, la stangava violentemente di sinistro colpendo in pieno la traversa. Poco dopo, J. Hansen, concludendo una discesa Oppezzo-Muccinelli, effettuava, su passaggio a terra di quest'ultimo, un gran tiro che solo la classe di Buffon poteva annullare.

Ma quello che poteva sembrare un segnale di risveglio, subito si smorzò nella cadenza stanca di prima. Alcuni uomini parevano dare un'enorme importanza al fatto di essere fuori allenamento, certo più di quanta ne fosse imposta dal giuoco, il trotto era leggero e salutare, i passaggi non trovavano corridoi di corsa, l'azione stagnava. Si vide allora il Milan sciabolare con grande impegno le sue azioni, si ammiravano le puntate di Nordahl, le aperture di Soerensen, i guizzi efficaci di Frignani, la volonterosa opera di Beraldo, l'assillante combattività di Vicariotto. Era un gioco che trovava risalto di fronte alla inconsistenza dei bianconeri, come un fascio di luce proiettato dove tutto è ombra.

Poi, nella ripresa, le sorti si invertirono. Avreste detto che quella Juventus stanca si sarebbe addirittura accasciata, ed il primo quarto d'ora dette infatti questa sensazione; ma quando il Milan ebbe segnato il suo terzo gol con un gran tiro spiovente di Moro dal limite dell'area (la parabola imprevista lasciò di stucco Viola), la Juventus ebbe il sussulto dell'orgoglio ferito. Un minuto dopo, Boniperti, con un tiro rasoterra da 25 metri, batteva il nuovo portiere Galluzzo che si lasciava sfuggire la palla di sotto al ventre. Questo successo indicò ai bianconeri dov'era il punto debole degli avversari. Ne vollero trarre profitto ed esagerarono in tiri troppo precipitosi a situazioni immature, ciò che sciupò il loro sforzo finale.

Ma era finalmente un'altra Juventus. I due nuovi immessi nella squadra, Montico e Settembrini, portavano, se non della precisione, un'attività combattiva ammirevole e trovavano il loro clima fra compagni rizzatisi finalmente in piedi, decisi ad allontanare quella che poteva diventare, più che una sconfitta, un'umiliazione. Assunta dalla Juventus la direzione dell'incontro, il Milan calò di colpo. Restarono, a testimonianza del suo nuovo gioco, le aperture di Soerensen, belle ed efficaci, ma la spinta generale era diminuita, affiorarono difetti di costruzione tattica, denunciò pecche ma lievi anche Nordahl, talchè appariva facile il lavoro dei difensori: di Ferrario già in gran forma, di Travia gran terzino di rottura, di Manente sbrigativo negli interventi, di Oppezzo (spostato sulla sinistra) manovrante come uno stantuffo, di Settembrini sempre con una punta di amor proprio in ogni azione.

Quando al 35' J. Hansen, saettò nella rete avversaria il secondo pallone juventino, le possibilità di pareggio parvero a portata di mano. Se Praest non fosse stato proprio groggy (e nessuno gliene può far colpa) l'impresa sarebbe forse riuscita, ma quell'ultima mezz'ora di gioco aveva come rifatto il volto della Juventus. Restò alla fine, non l'amarezza del pareggio mancato ma il compiacimento di aver ritrovato il vecchio spirito juventino. Altro, per il momento, non si poteva pretendere. L'imminente campionato dirà quali sono i limiti della Juventus e quali quelli del Milan: la prima è andata al limite delle sue attuali possibilità (Praest, J. Hansen e Muccinelli sono quasi totalmente mancanti di allenamento), il secondo lo ha abbozzate ma non ancora del tutto dimostrate. E' inutile azzardare giudizi. E' ben vero che, tutto sommato, non abbiamo visto finora che dei promettenti scampoli di gioco.

Ettore Berra

MILAN: Buffon (Galluzzo); Pedroni, Silvestri (Zagatti); Bergamaschi, Tognon, Moro; Vicariotto, Soerensen, Nordahl, Beraldo, Frignani (Longoni, al 12' della ripresa).

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo (Settembrini), Ferrario, Piccinini (Oppezzo); Muccinelli, Gimona (Montico), Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARB.: De Gregorio di Legnano.

RETI: Nordahl (M.) al 6' e al 43' del primo tempo; Moro (M.) al 15', Boniperti (J.) al 16' e John Hansen (J.) al 35' della ripresa.

Risultati delle «amichevoli»

Alessandria-*Torino 2-1
***Milan-Juventus 3-2**
Genoa-Sampdoria 3-2
Lazio-Roma 1-0
***Napoli-Caracas 2-2**
***Padova-Triestina 2-2**
Modena-*Spal 2-1
***Palermo-Messina 3-1**
***Fiorent.-Dynamo Zagabria 4-1**
***Legnano-Novara 2-1**
***Ivrea-Casale 2-1**
Juventus ris.-Saluzzo 3-1
***Monza-Atalanta 4-1**
Udinese-*Treviso 3-1
Brescia-*Verona 3-2
***Pro Patria-Barcellona 1-1**
***Pavia-Lecco 6-3**
Fanfulla-*Piacenza 5-3
Como-*Mariano 3-2
***Piombino-Livorno 6-1**

Soerensen tallonato da Travia, impegna il portiere della Juventus, Viola

Scatta il Genoa contro la Samp: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un «derby» anche se amichevole per la Coppa Barbieri è sempre un «derby» e come tale costituisce un po' una scatola a sorpresa. Dalla scatola stavolta è uscito un Genoa quale da tempo non si vedeva, che ha superato senza possibilità alcuna di discussione, quella stessa Sampdoria che pochi giorni fa aveva battuto la Juventus.

Ce n'è a sufficienza per far scattare la molla dell'entusiasmo e difatti i tifosi rossoblù hanno sprecato le urla e i battimani, hanno acceso falò di carta sugli spalti, hanno inscenato manifestazioni di... cordoglio davanti alla sede della Sampdoria. E pensare che qualche giorno fa un gruppo dei più scalmanati meditava una spedizione punitiva alla sede rossoblù! Così va il mondo, dalla polvere all'altare, in pochi giorni...

Una rivoluzione mancata quindi tra i tifosi e il più contento di tutti crediamo sia stato il centrattacco rossoblù Seratoni. L'aitante ragazzo novarese — come è noto — è stato accolto con diffidenza dai tifosi e certi critici, scontenti per principio, hanno soffiato sul fuoco. D'accordo, i dirigenti genoani hanno lavorato eccessivamente in economia: si chiedeva il centrattacco X (tanti milioni) ed è venuto invece Seratoni che è costato ben poco. Ma che colpa ne ha l'ex centrattacco del Piacenza (dove, non dimentichiamolo, aveva segnato l'anno scorso 16 goals) se invece di chiamarsi Meazza si chiama soltanto Seratoni? Perchè indirizzare a lui i fischi che, se mai, avrebbero dovuto toccare ad altri?

Quella di ieri era la prova decisiva per Seratoni: sbagliare ancora avrebbe voluto dire per lui essere messo a riposo, ancor prima dell'inizio del campionato. Il ragazzo è apparso in campo con l'emozione che gli appesantiva le gambe. Poi la gara è cominciata — davanti a 25 mila spettatori — in una atmosfera di tifo incandescente. Al 5' Seratoni scattava su un allungo di Toncelli e, in corsa, mancava nettamente la palla: giù fischi. Al 12' il centrattacco fuggiva su allungo di Larsen e tirava forte ma alto di poco: qualche timido applauso, qua e là.

Al 13' il Genoa improvvisamente segna: un violento tiro dell'attivissimo Bennike non è trattenuto da Pin, Dal Monte raccoglie e insacca da due metri. Al 19' il Genoa segna di nuovo: Melandri libera e dà a Toncelli, questi fugge sulla linea laterale e poi dà a Seratoni. Silenzio nello stadio: il centrattacco ferma la palla col destro, se la porta sul sinistro, una «fucilata» improvvisa, rete. Un solo grande applauso, tutto per Seratoni. Malauguratamente uno strappo muscolare ha impedito al centrattacco di dare altre dimostrazioni della sua unica vera dote, il tiro a rete, tuttavia Seratoni ha vinto la sua battaglia.

Tornando alla gara, tra i rossoblù, che dopo venti minuti stavano vincendo meritatamente con due reti di scarto, l'unico a dare qualche battuta a vuoto era Gremese; tra i blucerchiati invece, troppo fiduciosi dopo la vittoria sulla Juventus, tutto andava per traverso. Nel quadrilatero il solo Mari giocava all'altezza della sua fama, Corti giava a vuoto attorno all'inafferrabile Larsen, Karl Hansen ricordava il giocatore lento ed abulico di certe giornate in maglia juventina e Tortul come del resto Testa, fresco di infortunio, non era pronto come il solito, mentre Baldini, marcato inesorabilmente dal magnifico Melandri, concludeva poco. Di cinque attaccanti, insomma, uno solo, il Conti, era all'altezza del compito. Non molto sicura neppure la difesa.

La Samp comunque al 39' di gioco colpiva un palo con Conti e nella ripresa si presentava rinfrancata per le sostituzioni: Coscia aveva sostituito Corti, mentre tra gli avanti Sabbatella aveva rimpiazzato Baldini, Gotti era schierato ad interno sinistro al posto di Tortul, spostatosi al centro in luogo di Testa. Il Genoa invece aveva lasciato negli spogliatoi Gualazzi, Melandri, Seratoni e Toncelli sostituendoli con D'Ambrosi, Cardoni, Firotto, e Pravisano. Mentre il Genoa pur acquistando brio all'attacco per la fresca vena di Firotto e l'utile lavoro di Pravisano, perdeva sicurezza in difesa, la Samp risultava complessivamente migliorata. La squadra blucerchiata incassava un terzo goal al 10' ad opera di Pravisano su azione magnifica di tutta la prima linea rossoblù ma poi, approfittando di qualche «scoppiatura» nei ranghi avversari, segnava due volte, al 25' con Tortul e al 39' con Conti, in seguito a tiri sfuggiti al portiere rossoblù.

Sul finire della gara il Genoa si riscuoteva rabbiosamente e Pravisano colpiva la traversa. Era questo l'ultimo sprazzo di una partita che ha ridato tranquillità ai tifosi genoani: con Seratoni o con Firotto, la squadra per rimanere in serie A c'è. I propositi più ambiziosi sono rimandati, «palanche» permettendo, ad un altr'anno.

Gianni Pignatta

GENOA: Gualazzi (D'Ambrosi); Melandri (Cardoni), Becattini; Acconcia, Cattani, Gremese; Dal Monte, Larsen, Seratoni (Firotto), Bennike, Toncelli (Pravisano).

SAMPDORIA: Pin; Ballico, Podestà; Mari, Fommei, Corti (Coscia); Conti, K. Hansen, Testa (Tortul), Tortul (Gotti), Baldini (Sabbatella).

ARB.: Liverani di Torino.

La Pro Patria in notturna pareggia col Barcellona: 1-1

BUSTO ARSIZIO, lunedì matt.

L'incontro amichevole, svoltosi ieri sera a Busto in notturna, fra la Pro Patria e il Barcellona è terminato col punteggio di 1-1.

Hanno segnato Bosch al 7' e Pratesi al 9' (su rigore) del primo tempo.

PRO PATRIA: Danelutti; Toros (Visentin), Donati; Frasi, Odone, Lavezzari; Mannucci (Toros), Pratesi, Hofling, Danova, Pin.

BARCELLONA: Velasio: Seguer (Gracia), Segarra; Gonzalos III, Biosca, Flotats; Basora, Cesare, Kubala, Bosch, Manchon.

Arbitro: Belliè di Venezia.

Nonostante un infortunio al portiere Dalla Fontana

Sul campo del Torino vittoriosa l'Alessandria: 2-1

Una giornata sciupata per il Torino. L'incontro amichevole con l'Alessandria non è servito ad allenare bene la formazione; ha giovato poco all'incasso e meno ancora all'affiatamento dei giocatori. In quanto all'effetto sul morale della squadra basti dire il risultato: 1 per il Torino, 2 per l'Alessandria. L'entusiasmo non è certo salito alle stelle.

Del bilancio negativo i grigi non hanno colpa. Essi non si sono lasciati demoralizzare per l'infortunio subito dal loro portiere Dalla Fontana dopo appena cinque minuti di gioco. Ci tenevano a presentarsi bene come squadra neo-promossa in serie B. Quando si sono accorti che la «buona presentazione» poteva addirittura trasformarsi in vittoria clamorosa, hanno dato fondo a tutte le loro energie, per conservare il vantaggio. Chi non riesce a scorgere le ragioni psicologiche di un' simile atteggiamento?

Colpa del Torino, se mai, la sconfitta. In queste partite precampionato è meglio parlare chiaro inquadrando la situazione nella sua vera luce. Alla formazione granata battuta dall'Alessandria vanno addebitati lo scarso impegno di qualche elemento di primo piano, il desiderio di strafare da parte di qualcun altro (rivalità in vista tra Giovetti e Biagioli, tanto per non far nomi!). Spesso i reparti arretrati lasciavano smarcati gli attaccanti avversari. In una determinata azione abbiamo visto tre «grigi» liberi come se fossero in vacanza. La difesa a zone sta bene, ma va applicata con moderazione. Infine l'attacco ha alternato brillanti trame ad offensive portate lentamente con una serie di tocchi laterali. Forse più sbrigativi degli avanti sono stati i mediani laterali, che spesso si sono spinti nelle vicinanze dell'area avversaria. Gli inconvenienti, comunque, non sono più gravi di quelli che debbono affrontare molte altre squadre italiane. E non bisogna dimenticare che il clima di una gara di allenamento è ben diverso da quello di campionato. Abbiamo l'impressione, ad esempio, che le due nuove ali, Boscolo e Bertoloni, assai poco appariscenti negli incontri amichevoli, possano dare un ben diverso rendimento quando si lotterà per il torneo.

La sconfitta non va dunque trasformata in tragedia sportiva, oltre a tutto c'è anche da tener conto dell'ottima prova dell'Alessandria.

I grigi si sono dimostrati pericolosi fin dall'inizio ed al 4° minuto Farina doveva già neutralizzare uno scatto pericoloso di Campi. La squadra alessandrina mancava del centravanti Amateis e del terzino Nicolazzini. Quest'ultimo presenta un sospetto gonfiore al ginocchio. Ieri è stato visitato dal prof. Ferrero, e si è poi fermato a Torino per essere sottoposto stamane ad un nuovo esame medico. Anche i granata (che l'hanno in comproprietà con i grigi) desiderano un accurato controllo sanitario, sperando in una diagnosi che escluda il temuto pericolo di menisco.

Poichè le disgrazie arrivano in comitiva, dopo cinque minuti di gioco Dalla Fontana si produceva una distorsione, con sospetto stiramento dei legamenti del malleolo. Il nuovo portiere dell'Alesandria che come è noto proviene dal Torino, si è infortunato uscendo di pugno su Giovetti e cadendo male sul piede sinistro. Per un mese dovrà stare a riposo. L'Alessandria resta così con il solo portiere di riserva, Ravera, un ragazzo di venti anni, di professione idraulico.

Ieri il rincalzo è andato benone. Gli avanti granata non gli hanno dato fastidio nel periodo necessario a superare l'emozione iniziale. E' toccato anzi a Farina, dall'altra parte del campo, di rimediare ad un pallone sfuggito a Romano, salvando sulla linea. Quando, al 13', Giovetti ha impegnato per la prima volta Ravera questi era già franco e sicuro di sè. Il Torino ha ancora attaccato per un po' di tempo, grazie soprattutto all'intraprendenza di Giovetti ed alle trame impostu te da Buhtz e Tagnin. Al 35' è passata però in vantaggio l'Alessandria. Giraudo spostatosi sulla sinistra, ha tirato forte su Romano; la palla, rimbalzata addosso al portiere, è stata ripresa da Campi che ha prontamente calciato a segno. Il terzino granata Farina, perso per perso, si è prodotto in un tuffo ma non è riuscito che a deviare di pugno la traiettoria del pallone, e questo è finito ugualmente in rete. Niente rigore, quindi, e goal per i grigi.

Nella ripresa le formazioni si sono presentate con molti cambiamenti. Il Torino ha lasciato a riposo Bertoloni, che lamenta un leggero indolenzimento muscolare, sostituendolo con Grava nell'inconsueto ruolo di ala sinistra. Si sono pure schierati tra i granata Borriero, Nay e Biagioli. Fra i grigi Giraudo, da mezz'ala, è tornato al suo posto abituale di mediano, ed hanno fatto la loro apparizione Gabbiani, Marchioro, Lerici e Piatto. A parte una maggior energia dell'Alessandria, la fisionomia dell'incontro non è cambiata.

Un'azione Giraudo-Piatto, al 15', ha messo Tuberosa in condizioni di scattare tutto solo verso la rete e di segnare, programma che l'ala sinistra alessandrina ha eseguito a puntino. Solo alla mezz'ora Buhtz con un magnifico «shoot» di sinistro ha realizzato per il Torino.

I granata hanno ancora insistito nel cercare il pareggio, senza riuscire nell'intento. Biagioli è stato atterrato malamente in area ma l'arbitro non ha ravvisato gli estremi del rigore. Qualche altro scontro, nel finale, tra attaccanti torinesi e difensori grigi; per fortuna nessuna conseguenza grave.

La vittoria è toccata alla squadra più preparata. L'allenatore Neri, prudentemente, aveva fatto notare come i suoi giocatori fossero a corto di allenamento. Egli può essere soddisfatto dei risultati ottenuti in dodici giorni di preparazione.

In quanto al Torino, l'avvertimento ricevuto gli sarà utile. C'è una settimana di tempo per mettersi a posto prima del campionato.

Paolo Bertoldi

TORINO: Romano (Borriero); Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano (Nay), Moltrasio; Boscolo, Tagnin, Giovetti (Biagioli), Buhtz, Bertoloni (Grava).

ALESSANDRIA: Dalla Fontana (Ravera); Garzena, Vitto (Gabbiani); Generani (Giraudo), Bagliani (Vitto), Masperi; Dania (Marchioro), Giraudo (Lerici), Campi, Mirabelli (Piatto), Tuberosa.

ARB.: Canavesio, di Torino.

Lazio-Roma: 1 a 0 con Vivolo migliore in campo

Il centravanti Vivolo

ROMA, lunedì mattina.

Nella stupenda cornice dello stadio olimpico, di fronte a oltre 60 mila spettatori, le due squadre romane si sono presentate ieri agli sportivi romani, ansiosi soprattutto di vedere all'opera i nuovi acquisti. Ha vinto meritatamente la Lazio, che si è così assicurata la coppa messa in palio. A Vivolo, che è stato il coordinatore e il trascinatore del gioco offensivo del bianco-azzurri, è andata la medaglia per il miglior giocatore in campo.

La rete che ha deciso l'esito dell'incontro è stata segnata al 18' del primo tempo da Bredesen con un secco violento tiro da un metro dopo che Vivolo, con azione personale iniziata a metà campo aveva messo fuori causa la difesa giallorossa scartando tre avversari.

Otto milioni in palio

Al trottatore Bayard il premio Roma

Roma, lunedì mattina.

Il ritorno di Bayard alle gare è coinciso ieri sera con una sua clamorosa vittoria nell'atteso Premio Roma (L. 8 milioni, m. 2100) manifestazione con la quale praticamente si è conclusa la stagione serale a Villa Glori.

Hit Song, il favorito della vigilia ha completamente deluso le aspettative e il solo Karamazov nel finale è riuscito a impegnare Bayard finendo alle sue spalle.

Al terzo posto si è classificato Voltaire seguito da Hit Song.

Il Legnano in extremis sconfigge il Novara: 2-1

Legnano, lunedì mattina.

Entrambe tuttora nella fase di assestamento, il Legnano e il Novara si sono equivalsi nel giuoco e negli errori sfoggiando aprazzi di efficace vivacità, ma cadendo spesso in sordina e nel rilassamento. La lieve supremazia iniziale del lilla ha fruttato un gol di Bercarich al 15', e il primo tempo è terminato senza ulteriori marcature, nonostante le occasioni presentatesi da una parte e dall'altra. Nel secondo tempo il caldo e la stanchezza hanno ridotto ancora più il tono del giuoco; tuttavia al 35' un tiro al volo di Renica su calcio d'angolo assicurava al Novara il pareggio. Nareva che l'incontro dovesse chiudersi senza vinti nè vincitori, allorchè ad un minuto dalla fine con un bel colpo di testa ancora Bercarich

Assemblea Lega piemontese

Si è tenuta ieri a Torino l'annuale assemblea delle società di calcio appartenenti alla Lega regionale piemontese. Dopo che la relazione morale e finanziaria sull'attività della scorsa stagione, svolta dal presidente Pozzi, è stata approvata per acclamazione, i rappresentanti delle società piemontesi hanno trattato l'argomento dei gironi

Le altre partite amichevoli

***NAPOLI-CARACAS 2-2.** — La supremazia iniziale del Napoli si è concretata con un goal di Amadei (23'), ma prima dello scadere del tempo Sonza pareggiava (43'). Nella ripresa si registrava un pericoloso ritorno dei venezuelani, i quali, approfittando della stanchezza degli azzurri, passavano in vantaggio con Minguerinha (11'). Solo a 10' dalla fine il Napoli riagguantava il pareggio con Vitali. Poco soddisfacente la prova di Jeppson.

***PALERMO-MESSINA 3-1.** — Anche se privo di Martegani, il Palermo ha vinto brillantemente la partita amichevole con il Messina. Merito particolare della buona prova dei palermitani va ascritto all'argentino Giarrizzo (in prestito della Juventus ai rosanneri), autore di due goals e di magnifici lanci ai compagni di linea. La terza rete del rosa-neri è stata segnata da La Rosa. Per il Messina ha realizzato Ronchi.

MODENA-*SPAL 2-1. — Dopo un goal di De Vito (26'), il Modena prendeva il sopravvento segnando con Sentimenti VI e con Scarascia (rigore). Da segnalare che il portiere della Spal Bertocchi si è infortunato al 5' ed è stato sostituito da Maietti.

***PADOVA-TRIESTINA 2-2.** — Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, il Padova partiva all'attacco segnando due bellissime reti per merito di Agnoletto. La Triestina è riuscita a ottenere il pareggio con un goal di Rossetti e uno di Curti (rigore).

***FIORENTINA-DINAMO ZAGABRIA: 4-1.**

A una settimana di distanza dall'inizio del campionato di calcio la Fiorentina ha confermato nell'amichevole contro la Dynamo di Zagabria il suo ottimo stato di forma, la sicurezza dei reparti arretrati e la potenza del quintetto di attacco. Una lieta sorpresa si è avuta fra i viola: l'estrema sinistra Gasparini, proveniente dell'Alassio, ha validamente ricoperto il ruolo dell'infortunato Vidal, segnando due reti.

L'undici della Dynamo di Zagabria, che allineava i nazionali Horvat II, Ciajkowsky II, Dvornic e Mantula, ha retto bene il confronto nel primo tempo, terminato a reti inviolate ma è crollato nettamente nella ripresa.

Dei fiorentini i migliori sono apparsi Gren, Gasparini, Bacci, Gratton, Mariani e Cervato; dei jugoslavi il portiere Kralj autore di ottimi interventi, il mediano Matula e Dvornic.

I goals: al 6' Gasparini sorprendeva il portiere slavo con un tiro da 25 metri e al 13' Mariani, su calcio d'angolo, realizzava la seconda rete. Al 33' su lancio di Bacci, Gratton con un violentissimo tiro batteva per la terza volta Kralj. Gli slavi cambiavano due uomini ma non riuscivano ad impedire al viola di segnare ancora con Gasparini (40'). Soltanto allo scadere del tempo il centro avanti Dvornic (44') di testa sorprendeva Costagliola, segnando l'unica rete per i suoi colori.

***IVREA-CASALE 2-1.** — L'Ivrea, che anche quest'anno militerà nel torneo di promozione, ha superato per 2 a 1 i nero stellati di Casale, partecipanti al campionato di IV Serie. Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo: al 19' da Donatini per l'Ivrea, al 22' da Silva per il Casale, al 33' da Massia su rigore per l'Ivrea.

JUVENTUS RISERVE-*SALUZZO 3-1. — Al campo sportivo di Saluzzo l'incontro calcistico precampionato fra i granata del Saluzzo e la squadra riserve della Juventus si è concluso con la vittoria dei cadetti bianconeri per 3 reti a 1.

Pronostici Ippici

La colonna vincente del Concorso pronostici ippici è la seguente: x-x; 2-2; x-2; 1-x; 1-1; 2-x. Essendosi le corse disputate tutte di sera, le quote dei vincitori non saranno note che nel pomeriggio di oggi.

Vignono si afferma nella Torino-Valtournanche

Valtournanche, lunedì mattina.

Con un finale di corsa spettacoloso, Walter Vignono del G. S. Vanchiglietta, si è nettamente imposto nella ormai «classica» Torino-Valtournanche, la corsa organizzata dal C. S. Madonna di Campagna.

Partiti alle 9,5, i cinquattotto corridori si avviavano a forte andatura verso S. Maurizio. In questa località si aveva un serio tentativo di fuga da parte di V. Filippi, Sesia, Marenco, Massa e Zancanaro. Prima di Busano si congiungeva ai fuggitivi e successivamente li lasciava Carello; a Cuorgnè, dopo un'ora di corsa, Carello era sempre in testa seguito a 30'' da Sesia, Marenco, Salvetti, Tirone e Belli; a 2' passava il ploton etirato da Vignono e Ravera.

Alle porte di Ivrea gli immediati inseguitori di Carello lo raggiungevano ed il sestetto proseguiva deciso nella fuga. Tra Borgofranco e Arnaz il vantaggio dei fuggitivi aumentava e ai piedi della salita di Montjovet la situazione era la seguente: in testa Tirone, Carello e Marenco, che da qualche chilometro tirava a tutto spiano; a 30'' Sesia; a 40'' Belli e Salvetti; a 4' il grosso guidato da Vignono che forzava notevolmente l'andatura.

Sulla dura salita, tra S. Vincent e Chatillon, Tirone e Carello (ferito e sanguinante ad un sopracciglio per colpa di una «tifosa» che nel tentativo di rinfrescarlo gli aveva sbattuto in viso una bottiglia di acqua minerale) staccavano Marenco, mentre Vignono saliva splendidamente e lasciava uno dopo l'altro tutti gli avversari.

A Chatillon, dove il premio di traguardo era vinto da Carello davanti a Tirone, Vignono aveva soltanto più 1' e 10'' di ritardo nei confronti dei due tenacissimi fuggitivi ed era a sua volta seguito a 30'' da Zancanaro, rinvenuto molto bene. In pochi chilometri, il forte scalatore torinese raggiungeva i fuggitivi e con poche rabbiose pedalate li toglieva dalla sua ruota. Da quel momento aveva corsa vinta; aumentava sensibilmente il suo vantaggio e tagliava il traguardo con 2' e 20'' sul conoscio Tirone (sempre molto bene in corsa dall'inizio alla fine); terzo era Zancanaro che nell'ultima parte superava il sofferente e sfortunato Carello.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vignono Walter (G. S. Vanchiglietta) che copre i 121 km. in ore 3,43', alla media di km. 31.820; 2. Tirone Guido (id.) a 2'20''; 3. Zancanaro (V. C. Maino di Alessandria) a 2'40''; 4. Carello (V. C. Gios) a 4'; 5. Raisaro (Ucat Torino) a 5'; 6. Davitto (Actis Nole) a 5'10''; 7. Ardizzoli

Quando la temperatura sale state lontana dai fornelli preparate

SIMMENTHAL

ghiacciata con insalatina fresca

la buona carne in scatola